

Test proiettivi

- Stimolo, percezione, proiezione, memoria implicita e momento presente
- Proiezione, memoria implicita e fenomeni ipnotici
- Proiezione, memoria implicita e relazione terapeutica
- Proiezione, memoria implicita e terapeuta
- Proiezione, memoria implicita e paziente

Memoria implicita

Co-costruita attraverso micro-interazioni diadiche,
create congiuntamente da madre e bambino,
che danno forma al cervello e
determinano l'evoluzione
emotiva, sociale, rappresentazionale
del bambino

D. Stern:

stimoli

Profilo temporale

Cambiamenti oggettivi
(anche piccoli)
nella durata (anche breve),
nell'intensità o nella qualità
dello stimolo
(interno ed esterno)

percezione soggettiva

Affetto vitale

Variazioni percepite
soggettivamente
negli strati emotivi interni
che accompagnano
il profilo temporale dello
stimolo.
(qualità esperienziale)

D. Stern:

I profili temporali e gli affetti vitali

riguardano ogni nostra esperienza,
comune o estetica,
determinando

non solo il nostro «stile» comportamentale,
ma anche il modo in cui ne facciamo esperienza

Stern: Momento presente
oggettivamente: “ cronos”, 1/10 (media 3/4) secondi

Tempo necessario per:

1. Raggruppare in **insiemi significativi** la maggior parte degli **stimoli percettivi** (provenienti dalle persone) = **presente percettivo**
2. Consentire l'attivazione della **coscienza**:
tempo richiesto al processo ricorsivo o di rientro (che coinvolge tre gruppi di neuroni) di stabilizzarsi tanto da attivare la coscienza
3. Comporre le **unità funzionali** relative al nostro **comportamento**
comunicativo, espressivo, ... movimento (es: ciclo respiratorio, contrazione-rilasciamento muscolare, frase, turni della conversazione)

Momento presente

Si dispiega
«dall'orizzonte del passato del presente
a quello del futuro del presente»
(Stern, 2012, pag. 164)

«questo **TRIALOGO** tra passato, presente e futuro
procede senza sosta, attimo per attimo,
nella vita, nell'arte e in psicoterapia»
(Stern, 2012, pag. 26)

Siamo nati per connetterci

Il nostro cervello non ha una struttura rigida,
ma è al contrario in continua modificazione.

Modifichiamo le strutture mentali a seconda della nostra relazione col mondo.

Essere al mondo è essere in relazione costante con il mondo.

Il corpo, il mio corpo, il nostro corpo è nel mondo, in relazione con il mondo.

Io sono al mondo come uno che ha un mondo.

Il mio modo di essere al mondo sarà un modo continuamente dinamico,
continuamente definito proprio da questo mio avere un mondo.

Il mio corpo è l'assoluto qui di ogni là,
è il luogo della mia relazione con lo spazio e con il tempo.

«C'è più ragione nel tuo corpo, che nella tua migliore sapienza» Nietzsche

(U. Galimberti, Presentazione in Soresi, Il cervello anarchico, 2013, pagg.I-XVII)

STIMOLO

2. PSICOLOGIA SPERIMENTALE:

In psicologia sperimentale lo stimolo (S) è una variante in relazione ad altre due variabili che sono il **comportamento** (C) e la **personalità** (P) o organismo tra loro correlate dalla formula $C = f(S \rightleftharpoons P)$, che descrive la **dipendenza del comportamento** (“nel nostro caso la *risposta*”) **dall’interazione tra stimolo e personalità.**

J.Piaget (1896-1980): percezione

Quindi non esistono percezioni completamente “oggettive”:
ogni processo percettivo rappresenta sempre anche una trasformazione
dell’oggetto (**assimilazione**) e del soggetto (**accomodamento**).

Se le possibilità di adattamento sviluppate dal soggetto
corrispondono più ai suoi bisogni attuali
che alle qualità materiali dell’oggetto,
si giunge estremo delle “trasformazioni assimilanti egocentriche”,
che (lungo il continuum tra percezione e proiezione)
rappresentano il grado massimo di proiezione

Appercezione

HERBART (1776-1841):

“processo attraverso cui la nuova esperienza si adatta alla globalità dell'esperienza passata dell'individuo, formando con questa un nuovo ordine rappresentativo; ossia l'atto per il quale **idee vecchie, trasformandosi, assimilano e incorporano idee nuove.**”

BELLAK (1916-2002):

“processo per cui una nuova esperienza è assimilata e trasformata, ad opera di tutto il resto della passata esperienza di un individuo, per formare una nuova globalità.”

Il residuo della passata esperienza è detto MASSA APPERCETTIVA,

che determina quindi la

DISTORSIONE APPERCETTIVA

operata dalle componenti affettive

Percezione selettiva o selezione percettiva

FRANK (1949):

“in ogni **cultura** l’individuo è necessariamente “ristretto, ingabbiato e confinato” entro i limiti di ciò che la cultura gli **suggerisce di vedere, credere, fare e sentire**”;

PIOTROWSKI (1957):

ha introdotto l’espressione “**analisi della percezione**” e il principio fondamentale della **scelta**:
“**non vi è percezione senza scelta**” ...
e questa “scelta è in funzione della personalità”.

Distorsione appercettiva

BELLAK (1916-2002): elenca **fenomeni dinamici** visti come casi di **distorsione appercettiva**:

3. TRANSFERT:

il paziente distorce la sua appercezione dell'analista rinforzando immagini primitive dei genitori (o di altre persone significative della sua infanzia) e in questo senso distorce anche le reazioni dell'analista. E' parte del lavoro analitico mostrare al paziente le differenze tra le sue distorsioni e i fatti reali.

Proiezione

BELLAK (1916-2002):

di fronte ad ogni **stimolo** oggettivo, il soggetto assume:

1. un comportamento adattivo

(che dipende dallo stimolo, dal set, dalle istruzioni ricevute e infine dalla natura e dalle condizioni dell'organismo che percepisce);

2. un comportamento appercettivo = sotteso da **PROIEZIONE**

(lo stimolo è assimilato e trasformato);

3. Un comportamento espressivo = sotteso da **PROIEZIONE**.

1. e 2. = determinano il "cosa" il soggetto faccia e produca,

3. = determina il "come".

FRANK (1939)

PROIEZIONE STRUTTURALE:

“processo con il quale un soggetto organizza e struttura la sua esperienza vitale e specificatamente qualunque materiale non strutturato che percepisca, proiettando in esso la sua esperienza interiore e la struttura stessa della sua personalità”.